

AVVENTO 2018



voinoi
PASTORALE RAGAZZI
DIOCESI DI FOSSANO

*Con ENTUSIASMO
verso*



**NOVENA
di NATALE**

Ti aspetto, Gesù! Quando arrivi?

Novena di Natale per bambini e adulti

Carissimi,
nelle pagine seguenti vi proponiamo la traccia per una coinvolgente Novena di Natale da vivere in Parrocchia, grandi e piccini insieme, o in famiglia.
Per un maggior coinvolgimento visivo ed emotivo da parte dei partecipanti, si suggerisce di realizzare la Novena costruendo un presepe "moderno" (vedi cartellone), ambientato ai giorni nostri, dove giorno dopo giorno si andranno ad inserire i personaggi via via incontrati dal piccolo Emanuele.
In alternativa si potranno sistemare, in un cesto di fronte al presepe, gli oggetti di cui si parla nelle diverse tappe con l'impegno a seguire l'esempio di Emanuele.
A tutti voi, buona Novena!

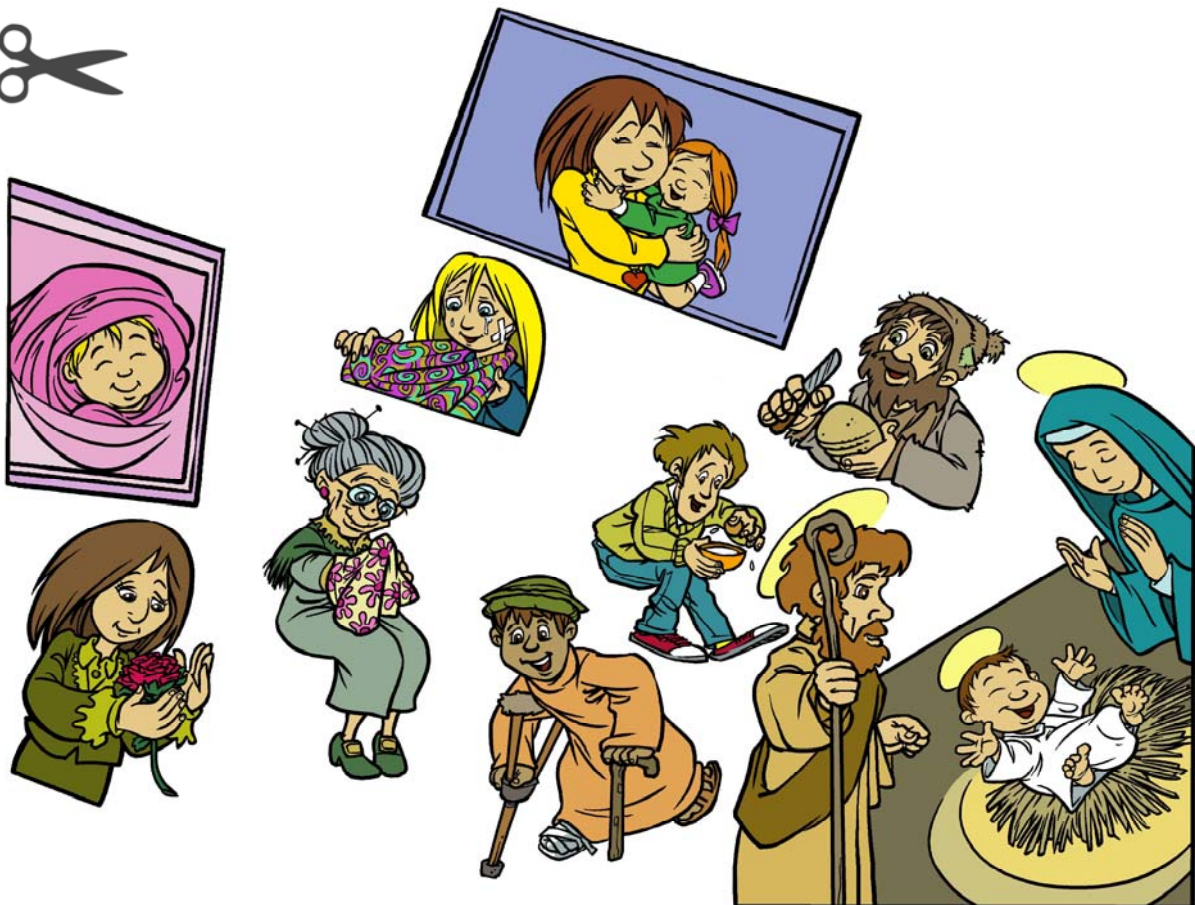
Cartellone completo a NATALE



Cartellone a inizio Novena



Figurine da ritagliare e incollare sul cartellone



INTRODUZIONE: Mancano pochi giorni al Natale. Ci prepariamo a festeggiare la venuta di Gesù in mezzo a noi ascoltando la storia di un bambino di nome Emanuele che aspetta con impazienza di incontrare Gesù. Tutti gli hanno detto che sta per arrivare e la mamma ha promesso di accompagnarlo quando sarà il momento. Intanto però gli ha spiegato che dovrà stare attento a quanto succede intorno a lui e se possibile, cercare di aiutare chi incontrerà. Così sarà pronto per incontrare anche Gesù. Emanuele prende molto sul serio le parole della mamma e farà il possibile per aiutare chi incontra, ma intanto pensa che sarebbe bello portare un regalo al Santo Bambino. Troverà il regalo giusto? Scopriamolo insieme.

Ciao, sono Emanuele, tra qualche giorno è Natale e io non vedo l'ora di conoscere Gesù ma la mia mamma dice che non è ancora il momento. Io sto cercando un regalo da portare al Santo Bambino così ho chiesto alla mamma cosa mi hanno regalato quando ero appena nato. Lei mi ha detto che tra tutti i regali ricevuti il più bello e utile è stato una copertina di lana fatta a mano dalla nonna. Le ho chiesto se avessimo ancora quella copertina, lei allora è andata in solai e l'ha tirata fuori da un vecchio baule. Mi ha detto che potevo tenerla, così ho pensato subito che sarebbe stata il regalo perfetto da portare al piccolo Gesù.

Oggi la mamma mi ha chiesto di andare a trovare un mio compagno di classe e di portargli alcuni generi alimentari perché suo padre ha perso il lavoro e non sta passando un buon periodo. Così preparo la mia bicicletta, metto il cibo nel cestino, la copertina nello zainetto e vado a trovarlo. Quando arrivo da Luigi, con mia grande sorpresa, scopro che è appena nata la sua sorellina Lucia. È così piccola, ignara delle preoccupazioni dei suoi genitori. La guardo e pensando alle parole della mamma, ossia di cercare di aiutare chi incontro, tiro fuori la coperta di lana e copro Lucia.

La piccola sembra fare un sorriso e io sono felice. Però ... sono rimasto senza dono per Gesù. La mamma del mio compagno mi ringrazia e mi regala una rosa del suo giardino. È bella e profumata, così decido che la porterò in dono a Maria, sarà un bel regalo per la mamma di Gesù e, contento, saluto il mio amico.



RIFLESSIONE

Spesso quando pensiamo ai poveri ci vengono in mente immagini di bambini scalzi in qualche lontano paese dell'Africa o dell'Asia e non sappiamo che anche nelle nostre città vivono molte persone in condizioni disagiate. Famiglie che hanno perso il lavoro, che non riescono a pagare l'affitto e rischiano lo sfratto, genitori che non possono provvedere ai bisogni dei figli senza l'aiuto di associazioni di carità. A volte sono persone che incontriamo ogni giorno ma che per vergogna non chiedono aiuto. Noi cristiani siamo chiamati da Gesù a guardare le miserie dei fratelli e a operare concretamente per alleviarle a partire dai bisogni materiali. Amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo ma Gesù ci insegna che la vera elemosina è quella che costa sacrificio, non è solo il superfluo, ma privarsi di qualcosa per donarlo al fratello. Emanuele ha rinunciato alla copertina che per lui era importante. Questo è un DONO fatto con il cuore.

PREGHIERA

Signore, apri i nostri occhi perché possiamo vedere
il tuo volto in quello del fratello bisognoso,
apri le nostre orecchie perché riusciamo
a sentire il grido silenzioso di chi non chiede aiuto,
apri le nostre braccia perché siano capaci
di accogliere chi si sente emarginato,
apri il nostro cuore perché sia pronto
a donare ciò che costa sacrificio. Amen



SECONDO GIORNO

INTRODUZIONE: Ieri abbiamo incominciato questo cammino in compagnia di un bambino di nome Emanuele che, come noi, aspetta con impazienza la venuta di Gesù. La mamma gli ha spiegato che prima di incontrare Gesù dovrà cercare di aiutare chi incontrerà e così ha donato alla sorellina di un compagno la copertina che teneva da parte come dono per il Santo Bambino. Ha ricevuto però una rosa che vuole regalare a Maria. Andrà proprio così? Scopriamolo insieme.

Mi chiamo Emanuele e sto tornando a casa in bicicletta dopo aver fatto visita al mio compagno di classe. La sua mamma mi ha regalato una rosa che porterò in dono a Maria, la mamma di Gesù.

“Ehi ma che succede laggiù?” Mi fermo e vedo una ragazza che viene presa in giro da alcuni bulletti. La deridono e le dicono cattiverie e lei a testa bassa non dice nulla. Decido di aiutarla, vado da lei e ignorando i ragazzi la saluto come se ci conoscessimo. Le dico: ‘Ciao, scusa il ritardo, mi ero fermato a comprarti questa rosa e gliela porgo con fare cavalleresco. Lei sorpresa sorride e i ragazzi rimasti senza parole se ne vanno. Poi parliamo un po’ e mi racconta come sia vittima di quei bulli che la prendono in giro per come si veste o come si pettina, qualsiasi scusa pur di farla sentire brutta. Le dico che non deve ascoltarli perché sono dei vigliacchi mentre lei, che deve affrontarli ogni giorno, è coraggiosa. La accompagno a casa e le do il mio numero di telefono così se avrà bisogno di un cavaliere potrà chiamarmi. Lei per ringraziarmi mi dona un fazzoletto con ricamati dei fiori rosa. Allora penso “che bello, porterò questo fazzolettino a Maria”.



RIFLESSIONE

Il bullismo si fa strada in tutti i luoghi: a scuola, in parrocchia, nel quartiere, nelle piazze virtuali, nei messaggi via cellulare. È un fenomeno che non va preso alla leggera, non sono ragazzate, perché gli atti di bullismo segnano le vite delle vittime a volte in maniera indelebile, talvolta portando i più deboli a compiere gesti estremi. Colpevoli non sono solo gli autori di queste angherie ma anche gli “spettatori”, tutti quelli che con il loro silenzio diventano complici.

Al tempo di Gesù non mancavano i bulli, i prepotenti, coloro che deridevano gli altri... Egli stesso ne è stato vittima, cercando, però, di vedere sempre il buono presente in ognuno, spiazzando tutti con i suoi gesti d'amore in risposta all'odio e difendendo i deboli senza temere le conseguenze.

Così oggi aiutati dal semplice gesto compiuto da Emanuele riflettiamo su questa realtà che si insinua non solo nella vita dei ragazzi ma anche in quella degli adulti, e chiediamoci se vogliamo essere complici o peggiori autori di queste cicatrici che restano per sempre.

PREGHIERA

Signore Gesù,
insegnaci a rispettare ogni creatura,
a considerare tutti fratelli,
ad ascoltare le opinioni senza giudicare,
a difendere chi viene preso in giro,
a non stare in silenzio di fronte alle ingiustizie
ad amare senza condizioni
Amen



TERZO GIORNO

INTRODUZIONE: le avventure di Emanuele ci stanno accompagnando in questo cammino verso il Natale. Il bambino, su invito della mamma, sta cercando di aiutare chi incontra e intanto pensa che sarebbe bello portare un regalo a Gesù, oppure a Maria e Giuseppe. Ci riuscirà? Scopriamolo insieme.



Pedalo felice verso casa osservando il fazzoletto ricamato che mi ha regalato una ragazza a cui ho offerto il mio aiuto e penso com'è bello aiutare chi ha bisogno. Fermo la bicicletta e noto l'anziana vicina di casa seduta sulla panchina nel suo giardino. La osservo e vedo che piange, allora mi avvicino e le porgo il fazzoletto con le roselline. Lei mi guarda e mi racconta che si sente sola da quando il marito se n'è andato, si sedevano sempre vicini su quella panchina a guardare i fiori e ora è rimasta sola. Mi viene un'idea! Corro dalla mamma e le chiedo di poter invitare la vicina a cena, lei acconsente e così dico all'anziana signora che la aspettiamo a casa nostra per mangiare insieme. Mi ringrazia e io le prometto che andrò a farle compagnia quando potrò così mi insegnerà i segreti per far crescere i fiori così belli. Lei fa il gesto di ridarmi il fazzoletto bagnato di lacrime ma io le dico di tenerlo anche se sono rimasto senza nulla da portare a Gesù. Dopo un'ora la vicina ci raggiunge per la cena con un mazzo di fiori per la mamma e mi regala un coltellino che apparteneva al marito. È bellissimo e penso subito che potrò donarlo a Giuseppe.

RIFLESSIONE

La solitudine è uno dei mali del nostro tempo perché si fa fatica a comunicare, ad instaurare relazioni autentiche. Corriamo tutto il giorno pensando alle cose che DOBBIAMO fare e non ci accorgiamo di quante persone ci passano vicino, magari sempre le stesse. La solitudine colpisce i ragazzi che hanno 1000 amici virtuali ma nessuno con cui fare una passeggiata e non solo loro. La frenesia e l'individualismo ha trasformato la nostra società, rendendoci più distaccati verso il prossimo ed esposti ai rischi della solitudine: dall'anziano rimasto vedovo, alla donna separata, agli adolescenti spaesati, al trentacinquenne non sposato, alla coppia con figli ormai grandi che hanno preso la loro strada.

Gesù non ha scelto di predicare da solo ma ha chiamato a sé degli amici e ha trasmesso l'amore di Dio attraverso la relazione con il malato, il peccatore, il ladro, le donne, lo sconosciuto... non ha insegnato ciò che era giusto, lo ha fatto lui per primo. Dio ama ognuno di noi e ci chiama per nome e ci chiede di fare lo stesso con quanti popolano le nostre vite, senza esclusioni. Guardiamoci intorno come ha fatto Emanuele e impariamo a rivolgerci alle persone con cuore aperto, pronto ad accogliere ed ascoltare.

PREGHIERA

Mio Signore,
rivelaci la gioia dell'incontro con il fratello,
insegnaci la strada che porta all'amicizia
mostraci la complicità che accompagna la confidenza,
facci sentire la pienezza della consolazione
perché possiamo offrire tutto questo
a quanti incontriamo sul nostro cammino.
Amen



QUARTO GIORNO

INTRODUZIONE: Siamo vicini al Natale, e giorno dopo giorno, siamo invitati a riflettere sulle nostre azioni quotidiane insieme a un bambino molto generoso verso il prossimo di nome Emanuele. Lui è ansioso di incontrare il Santo Bambino e sta cercando di trovare un regalo da portare a Gesù o ai suoi genitori per dimostrarli il suo affetto. Troverà il regalo giusto? Scopriamolo insieme.

È mattina ed esco di buon'ora per comprare il pane con in tasca ho il coltellino che la vicina mi ha regalato e che voglio donare a Giuseppe. Fuori dalla panetteria vedo un vecchio che chiede la carità così gli regalo una pagnotta ma non ho altri soldi. Noto che ha un bellissimo bastone tutto intagliato e gli chiedo dove lo ha preso. Lui mi racconta di averlo intagliato con le sue mani, un tempo faceva il falegname ed era molto bravo ma il suo coltellino si è rotto e non gli resta neppure quel passatempo. Ci penso un attimo e decido di regalarli il coltellino anche se mi dispiace un po' separarmene. Il mendicante è così felice che non smette di ringraziarmi e mi mette tra le mani il suo bastone intagliato. Gli dico che non posso accettare, che lui ne ha bisogno ma insiste e dice che grazie al coltellino ne farà un altro, trovare un bastone non è un problema. Allora accetto, quel bastone è così bello che sarà comunque un bel dono per Giuseppe.



RIFLESSIONE

Il gesto di Emanuele è stato molto importante per il mendicante, il quale non aveva solo fame di pane ma di poter realizzare qualcosa, di fare ciò che da sempre amava, ossia intagliare il legno. Spesso pensiamo soltanto ai bisogni fisici delle persone e diamo poca importanza alla soddisfazione personale, dimenticando che per essere felici ognuno di noi sente la necessità di fare qualcosa di utile, di bello, che lasci il segno. Rileggiamo quanto scritto nella Costituzione Italiana: "Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni". Fa riflettere come venga sottolineato il fatto che i genitori devono rispettare le aspirazioni dei figli e non obbligarli a fare ciò che ritengono meglio. Naturalmente vale anche per gli adulti in quanto ad ogni età non bisogna dimenticare le proprie passioni e cercare di mantenerle vive perché questo dà modo di esprimere se stessi e vivere ogni giorno con più entusiasmo. Dio ci ha donato dei talenti e ci chiede di metterli al servizio di tutti per rendere migliore e più bello il nostro mondo.

PREGHIERA

Grazie Signore
per la musica che ci fa sognare,
per l'arte che riempie di bellezza i nostri occhi,
per la buona cucina che allieta i nostri palati,
per la danza che ci fa sentire liberi,
per lo sport che scatena le emozioni..
Ogni talento è un pezzo di filo di questa tela che è il mondo.
Ti preghiamo perché a nessuno sia impedito di intrecciare il suo filo.
Amen



QUINTO GIORNO

INTRODUZIONE: Ancora qualche giorno e sarà il momento per Emanuele di conoscere Gesù. Vuole fare una sorpresa e portare alla santa famiglia un dono, ma lungo il suo cammino ha conosciuto tante persone bisognose di aiuto e il suo regalo è cambiato dopo ogni incontro. Scopriamo insieme se ci saranno altri eventi inaspettati.

Pedalo tranquillo con il bastone intagliato quando vedo un bambino con il piede fasciato che cammina zoppicando aiutandosi con un pezzo di stampella tutto scocciato. Mi fermo e gli chiedo cosa gli è successo. Lui non parla bene l'italiano ma mi spiega che mentre correva con altri bambini in un campo in Afghanistan, un suo amico ha pestato una mina che è esplosa uccidendolo. Lui è rimasto ferito e ora non riesce a camminare senza la stampella. La sua storia mi fa rabbrivire. Guardo il suo piede e mi sembra che anche il mio faccia male. Gli regalo il mio bastone così con due appoggi sarà più facile camminare. Lui mi dice: "Ok" forse non sa come si dice grazie e mi fa segno di seguirlo. Ora con due appoggi cammina più svelto e questo mi rende felice. Mi porta in una casa di accoglienza in cui vive con la mamma e altre donne con bambini tutti profughi. Parla con loro in arabo e anche se non conosco quella lingua capisco dalla loro espressione che gli ha raccontato del mio dono. Le donne mi sorridono e una di loro mi dona un foulard colorato di quelli che usano per coprirsi i capelli. È bellissimo e sarà un regalo molto bello da portare a Gesù per la sua mamma. Saluto il mio nuovo amico e torno a casa.



mi fa rabbrivire. Guardo il suo piede e mi sembra che anche il mio faccia male. Gli regalo il mio bastone così con due appoggi sarà più facile camminare. Lui mi dice: "Ok" forse non sa come si dice grazie e mi fa segno di seguirlo. Ora con due appoggi cammina più svelto e questo mi rende felice. Mi porta in una casa di accoglienza in cui vive con la mamma e altre donne con bambini tutti profughi. Parla con loro in arabo e anche se non conosco quella lingua capisco dalla loro espressione che gli ha raccontato del mio dono. Le donne mi sorridono e una di loro mi dona un foulard colorato di quelli che usano per coprirsi i capelli. È bellissimo e sarà un regalo molto bello da portare a Gesù per la sua mamma. Saluto il mio nuovo amico e torno a casa.

RIFLESSIONE

I profughi scappano da guerre e persecuzioni e vengono anche in Italia in cerca di rifugio e di una vita migliore. In molte parti del mondo le guerre riducono in miseria le popolazioni e chi può cerca in ogni modo di fuggire. Spesso vengono considerati un peso per la nostra società o peggio si generalizza considerandoli tutti delinquenti a causa di quanti scelgono la strada della criminalità. Ma se fossimo nati noi in città come Kabul, bombardata ogni giorno, soggiogata alla crudeltà dei talebani, se non avessimo prospettive di lavoro, se il cibo e i medicinali scarseggiassero non nascerebbe anche in noi il desiderio di fuggire? La speranza di una vita dignitosa per noi e la nostra famiglia probabilmente ci spingerebbe a diventare profughi, a chiedere aiuto a quei popoli che vivono in luoghi di pace, in case calde, con servizi garantiti a tutti. Gesù stesso è stato costretto a rifugiarsi in Egitto per scappare dalla crudeltà di Erode che pur di non vedere minacciato il suo trono ha ordinato l'uccisione di tutti i bambini. Vogliamo essere come Erode ed evitare i problemi cercando di cancellarli o come Gesù che vede in ogni persona un fratello?

PREGHIERA

Signore,
liberaci dalle catene dell'egoismo,
dalla mania di possedere,
dalla paura di condividere,
dal desiderio di prevalere,
dalla tentazione di giudicare.
Fa' che la pace regni nei nostri cuori
e guidi sempre le nostre azioni.
Amen



INTRODUZIONE: La novena si avvicina alla conclusione e così l'attesa di Emanuele desideroso di incontrare Gesù e portargli il suo regalo. Ma gli incontri del bambino non sono ancora terminati, cos'altro succederà? Scopriamolo insieme.

Torno a casa con il foulard colorato nello zaino e vedo che la mamma sta parlando con una donna. Le stringe la mano e le dice che può rimanere da noi per tutto il tempo che vuole, poi viene in cucina e mi spiega che il marito l'ha picchiata lasciando le lividi su tutto il corpo. Finalmente ha deciso di denunciarlo e resterà da noi finché non avrà trovato una sistemazione definitiva. La osservo di nascosto e vedo che anche sul collo è piena di segni... non riesco proprio a capire come si può far del male a una persona, ancor più una donna che hai promesso di amare e proteggere! Mi avvicino e senza dire nulla le metto intorno al collo il foulard colorato così non si vedranno i segni sul collo. Lei mi stringe la mano con le lacrime agli occhi.



Il giorno seguente trovo vicino al cuscino un ciondolo a forma di cuore con un biglietto che dice: "I gesti di solidarietà aiutano a guarire le ferite. Grazie" mi alzo per ringraziare la donna del regalo ma mia madre dice che è partita per raggiungere la sorella che vive in un'altra città. Non osava rivelare quanto il marito le aveva fatto in quegli anni ma quando ha trovato il coraggio di dire la verità la sua famiglia l'ha accolta a braccia aperte. Decido che donerò quel piccolo ciondolo a Gesù.

RIFLESSIONE

Negli ultimi tempi sono molti i casi di violenza riportati dai media ma ancora di più sono le situazioni che non vengono denunciate per paura di ritorsioni o per non privare i figli di una famiglia. Troppe donne subiscono violenze e umiliazioni tra le mura domestiche, dove dovrebbero sentirsi protette e amate e lo stesso succede spesso ai figli di persone violente. Le ragioni di queste violenze possono essere diverse ma nessuna è giustificata. Gesù ci insegna che l'unica risposta alla violenza è l'amore ma ci invita a difendere i deboli, ad avere fame e sete di giustizia perché Lui stesso è venuto per aiutare gli afflitti, i sofferenti, i perseguitati.

Impariamo a farci prossimi alle persone in difficoltà, senza la pretesa di avere risposte ai problemi ma offrendo la nostra amicizia. Le persone maltrattate si sentono spesso sole e abbandonate, tocca a noi aprire la porta affinché trovino rifugio nel momento del bisogno come ha fatto la mamma di Emanuele.

PREGHIERA

Vergine Maria,
dona conforto alle donne in difficoltà,
infondi in loro speranza e coraggio.
Madre Santa,
aiutaci ad essere vicini a quanti soffrono,
perché sentano attraverso di noi
il tuo infinito amore.
Amen



INTRODUZIONE: Tra non molto sarà Natale, e ci stiamo preparando a festeggiare la venuta di Gesù in mezzo a noi ascoltando la storia di un bambino di nome Emanuele che aspetta con impazienza di incontrare Gesù. La sua mamma ha promesso di accompagnarlo intanto però gli ha spiegato che dovrà stare attento a quanto succede intorno a lui e se possibile, cercare di aiutare chi incontrerà. Così sarà pronto per incontrare anche Gesù. Emanuele prende molto sul serio le parole delle mamme e ha compiuto tante buone azioni. Ha trovato anche un regalo da portare al Santo bambino. Ma andrà tutto come spera? Scopriamolo insieme.

Manca poco alla partenza e ho un ciondolo a forma di cuore da donare a Gesù ma arriva di corsa la mia sorellina che dice: "Oggi è il compleanno della mamma e non abbiamo il regalo!". È disperata! Io sono sicuro che alla mamma basterà un abbraccio ma lei insiste e piange, così decido di regalare quel ciondolo alla mamma anche perché è stata lei ad aiutare quella donna e merita quel piccolo cuore per tutti i gesti di amore che compie per noi. Così prepariamo un pacchetto colorato legato con un cordino e insieme a un biglietto a forma di cuore, disegnato da mia sorella, le doniamo il ciondolo. La mamma è commossa... devo ammettere che mia sorella aveva ragione a volerle fare un regalo perché se lo merita! Ora però dovrò trovare qualcos'altro da portare a Gesù perché non voglio arrivare a mani vuote. Mi viene un'idea! Domani mattina rinuncerò alla mia tazza di latte e ai biscotti e li porterò come dono. Non è molto ma latte e biscotti piacciono a tutti!



RIFLESSIONE

Ogni giorno i genitori si alzano, preparano la colazione e la merenda per l'intervallo, portano a scuola i figli, vanno a lavorare, poi pensano al pranzo e nel pomeriggio fanno servizio taxi: nuoto, calcio, musica, catechismo... e poi controllano i compiti, preparano la cena e quel poco tempo libero che gli resta lo impiegano per stare con i più piccoli, magari leggere una storia... Pensiamo a quante attenzioni dedicano i genitori ai propri figli senza chiedere nulla in cambio. Non tutti hanno la fortuna di avere dei genitori o di poter crescere avendoli accanto quindi è bene cercare di essere attenti e comprensivi, grati e collaborativi perché avere qualcuno che ci ama e si prende cura di noi non è scontato, è invece un grande dono. Ricordiamo di dire alla mamma: 'Grazie per il pranzo e al papà 'Grazie perché mi accompagni in palestra' e per rendere speciale ogni giorno non manchi mai 'Ti voglio bene'.

PREGHIERA

Signore noi ti preghiamo
per le mamme che pensano di non fare mai abbastanza,
per i padri che si sentono inadeguati
per i nostri genitori che sperano di fare la cosa giusta.
Dona loro la certezza che ogni genitore
è perfetto per il proprio figlio
e aiuta noi figli a far sentire speciali i nostri cari.
Amen



OTTAVO GIORNO

INTRODUZIONE: Manca poco al Natale, e con l'aiuto di un bambino di nome Emanuele che ha compiuto tante buone azioni per prepararsi ad incontrare Gesù, anche noi siamo pronti ed ansiosi di accogliere il santo bambino. Emanuele desidera portare un dono a Gesù ma gli sarà rimasto qualcosa da regalare? Scopriamolo insieme.

È mattina e mi alzo pieno di entusiasmo perché la mamma mi ha detto che è il momento di andare a incontrare Gesù. Non mi resta che mettere il latte a cui ho rinunciato in un contenitore ermetico e i biscotti in un sacchettino, li porterò a Gesù, anche se non può ancora mangiare



re i biscotti sono certo che a Maria e Giuseppe piaceranno. Insieme a mamma e papà pedalo felice, ma loro incontrano degli amici e si fermano a parlare. Io mi fermo un po' più avanti perché ho notato accovacciato su una panchina un ragazzo. Mi sembra così stanco... allora gli chiedo se si sente male e lui risponde che ha fame ma non ha soldi per comprare la colazione. Mi dice che per fortuna nel vicino monastero potrà almeno pranzare. Decido di aiutarlo e gli porgo latte e biscotti. Mangia i biscotti con lentezza senza sprecarne neppure una briciola e si gusta il latte senza dire una parola. E pensare che io a volte brontolo per finirlo... Sembra già stare meglio, mi sorride e io mi sento pieno di gioia ma anche di vergogna per il cibo che a volte spreco. I miei genitori mi raggiungono, saluto il ragazzo e continuo per la mia strada pensando a quanto sono fortunato perché non mi manca mai il cibo.

RIFLESSIONE

Il Natale è spesso occasione di cene e pranzi sontuosi, nella quale non solo si spendono molti soldi per cibi prelibati ma parte di essi viene sprecato, buttato nella spazzatura. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili agli sprechi alimentari, mentre in ogni parte del mondo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore. Il cibo che si butta via è come se fosse rubato a chi non ha cibo! Ogni comunità, ogni famiglia è chiamata da Dio ad andare incontro ai bisogni dei più poveri e promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro.

PREGHIAMO

Grazie Signore per il pane quotidiano,
aiutaci a non perdere di vista l'essenziale
e insegnaci che il cibo è frutto
del lavoro di tante persone.
Fa che possiamo essere nutrimento
per le persone che ci incontrano,
attraverso la condivisione e l'accoglienza.
Amen



INTRODUZIONE: Siamo ormai giunti al Natale, Emanuele è impaziente di conoscere Gesù e dopo aver passato gli ultimi giorni a prepararsi è arrivato il momento di incontrarlo, ma avrà trovato il regalo giusto da portargli in dono? Scopriamolo insieme.

Poco prima di arrivare fermo la bicicletta perché mi sono reso conto che non ho più nulla da portare in dono a Gesù o a Maria e Giuseppe. Ormai non c'è più tempo di cercare un regalo. Sono un po' triste ma vedo i miei genitori fermare le bici davanti alla Chiesa. Li raggiungo e domando: "è qui che incontreremo Gesù?" la mamma mi sorride e mi spiega che oggi festeggiamo la venuta di Gesù in mezzo a noi ma Lui non è qui fisicamente come quando è nato. Il papà aggiunge che Gesù è sempre con noi e ogni volta che aiutiamo qualcuno in difficoltà aiutiamo proprio lui, che è venuto per stare accanto ai più deboli. Ora capisco perché la mamma mi aveva detto di fare attenzione alle persone intorno a me. La mamma aggiunge "Ora che hai le mani vuote sei pronto ad accogliere Gesù nel tuo cuore". Entriamo in chiesa, la funzione ha inizio e quando il sacerdote durante l'omelia ci ricorda un passo del vangelo che dice "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi" io mi giro verso la mamma a bocca aperta: il mio nome vuol dire Dio con noi! Ma non è finita qui la mia sorpresa perché il prete dice che dobbiamo essere noi le mani e i piedi di Gesù che ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Allora ripenso ai volti delle persone che ho aiutato in quegli ultimi giorni e mi sento pieno di gioia.

RIFLESSIONE

Durante questo cammino Emanuele ha incontrato Gesù in tante persone bisognose di aiuto e affetto, ed ha imparato che per accogliere le cose importanti occorre fare spazio nel proprio cuore e dedicare del tempo anche quando sembra di non averne a disposizione. Gesù si è fatto bambino, è nato in una semplice grotta ed è stato posto in una mangiatoia per dimostrarci che non sono le cose materiali a misurare la ricchezza di un uomo, bensì le sue azioni. Per ognuno di noi Dio ha grandi progetti e speranze, ci ha dato dei talenti e ci chiede di metterli al servizio del prossimo, di fare del bene non a parole ma con i fatti, con azioni concrete come quelle compiute da Emanuele. Tocca a noi però scegliere se vivere la nostra vita come una corsa in bicicletta nella quale l'importante è andare veloci per arrivare lontano, concentrati solo sull'obiettivo oppure gustarsi il viaggio in compagnia di quanti incontreremo sulla via e accorgerci che non è così importante arrivare primi ma assaporare ogni passo del cammino. Iniziamo vivendo il giorno di Natale con la pace nel cuore, senza affanni e isterismi per l'arrosto troppo cotto, perché ciò che conta non è sulla tavola, ma intorno alla tavola. Buon Natale!

PREGHIERA

Gesù,
ti immaginavamo grande e ricco
ma tu sei nato piccolo e povero.
Ti cercavamo in una reggia con i servitori
e ti abbiamo trovato in una grotta con i pastori
Aspettavamo di incontrarti per conoscerti
ma tu ci avevi già incontrato lungo la via.
Volevamo farti un regalo
e tu ti sei fatto dono per noi.
Grazie Gesù!
Amen

